

La sfida del cinema

Che cosa significa programmare una sala di cineteca oggi? Innanzitutto dover fare i conti con la moltiplicazione dei canali di fruizione del cinema. La sala non è più il centro attorno al quale ruotano gli eventi del grande schermo, lo spettatore ha mille possibili strade per costruire il suo rapporto personale con i film, dai canali tematici satellitari alla pay-per-view, dal dvd al blu-ray, esaltati da una tecnologia sempre più ossessionata dalla perfezione. Per questo, ad una sala di cineteca, oggi, spetta il compito, faticoso ma elettrizzante, di inventarsi ogni volta un nuovo modo di vedere il cinema, recuperando il rapporto con il grande schermo e proseguendo un lavoro di formazione del pubblico che, a Torino, è stato avviato da un'intensa attività di cineclub e consolidato dalla nascita di numerosi Festival.

Questo l'obiettivo della programmazione degli ultimi dieci anni, durante i quali la sala Tre del Massimo si è voluta fare specchio del cinema di tutti i tempi e di tutte le provenienze, affiancando in maniera apparentemente spregiudicata lo sguardo inquieto di Elia Kazan e quello pop di Miike Takashi, i film dei grandi del cinema italiano con l'opera di registi ancora sconosciuti ai più, eppure già capaci di notevole personalità. E poi i grandi eventi, che varcano i confini della sala cinematografica per diventare riflessione più ampia sull'opera di un autore e occasione di confronto con il pubblico: *Sulle strade di Kiarostami* e *Segni di vita. Werner Herzog e il cinema* hanno aperto la strada verso un percorso originale e stimolante dal respiro internazionale, offrendosi come modello più volte esportato.

Nell'ottica di coniugare il vecchio con il nuovo, è nato, tra gli altri, anche il progetto *Crossroads*, che ha visto musicisti contemporanei (dai Marlene Kuntz ai Perturbazione, dai Giardini di Mirò agli Zu) misurarsi con il linguaggio del cinema muto, offrendo l'occasione di un grande spettacolo che non vuole imitare le atmosfere sonore dei primi del Novecento, bensì sperimentare una convivenza che si potrebbe dire impossibile, eppure capace di contaminazioni attualissime e sorprendenti.

È in questa direzione che si muove anche il nuovo progetto *Magnifiche visioni. Festival Permanente del Film Restaurato*, doppio appuntamento mensile con i classici della storia del cinema riportati a nuova vita grazie al paziente lavoro di restauro operato dalle più importanti cineteche di tutto il mondo.

Stefano Boni e Grazia Paganelli
programmazione Museo Nazionale del Cinema